



Teresa Marchesi
Journalist and filmmaker

IL BLOG

Mannarino: "Il Covid mi ha ricordato cos'è un artista. La fantasia è salvezza"



ALESSANDRO TREVES

Il compito della 77ma Mostra del Cinema di Venezia, oggi al via? "Riaccendere i riflettori sull'importanza delle forme d'arte per gli esseri umani". Lo dice Alessandro Mannarino, protagonista dell'anteprima ufficiale sulla laguna nell'insolita veste di Presidente della giuria del Premio BookCiak, che segnala i corti di absolute beginners della settima arte ispirati a opere letterarie. "Denaro e merce governano tutto - sostiene il cantautore che ha inaugurato il 2020 con un exploit personale al Musée d'Orsay parigino - e chi lavora nel mondo dell'arte non ha avuto risposte serie dal governo. Questa Mostra si apre con un esercito di lavoratori al palo. È l'occasione per capire, tutti insieme, fino a che punto è importante per una società l'esistenza di film, di canzoni, di libri. Usciamo da un lockdown rivelatore, per molti aspetti. Io ho imparato a fare a meno di molte cose, ma non sarei sopravvissuto a questo silenzio senza i film, la musica, i libri. In questo preciso luogo del tempo e dello spazio deve ripartire una scelta di fondo sul rapporto che abbiamo con l'arte. E questo rapporto non va delegato alle holding che orientano i consumi solo con l'occhio al profitto".

Autore di colonne sonore, sporadicamente, Mannarino ha una contiguità stabile con l'universo delle immagini. "Quando scrivo una canzone vedo un'immagine, un protagonista, uno sfondo e una scenografia. Una canzone dura 4, 6 minuti al massimo: è come un trailer. È un processo molto simile al montaggio cinematografico. Se non vedo le immagini, non riesco a scrivere una canzone. È creare un mondo, come nel cinema. A volte è la musica a suggerire quel mondo, più di rado - ma spesso per chi, come me, punta molto sul testo - la musica accompagna immagini pure".

Ti è mai successo di essere ispirato da un film ?

“Chi fa il mio lavoro lo sa: quando scrivi ti accorgi di aver elaborato quello che hai vissuto magari il giorno prima, o la mattina stessa. Ma te ne accorgi solo dopo. Anche i contenuti politici, che mi sono cari, spesso nascono da una telefonata, da una cena, o dall'ultimo film che ho visto. Scrivere canzoni è un modo per ricreare la realtà, come sognare. Tra fare cinema e scrivere canzoni c'è molta affinità. Per me il cinema è l'arte del sogno. La sala è buia: è come chiudere gli occhi ed entrare in un altro mondo. Quello che mi assomiglia di più è il cinema onirico, Gondry, Fellini, Bunuel. In parallelo con certa letteratura magica: Borges, Saramago, Garcia Marquez. Prendi loro, o prendi Orwell: la fantasia è un veicolo formidabile per affrontare tematiche squisitamente politiche e sociali. Per me la fantasia è stata la salvezza. È quella che ti migliora la realtà anche quando nasci in contesti terrificanti”.

Il Covid, e quello che sta provocando nel mondo, secondo te lascerà segni permanenti ?

“Un effetto che spero permanga è quello che ha prodotto sul mio lavoro: ha fatto saltare i tempi stabiliti dal mercato discografico, e li ha sostituiti con tempi interni di maturazione. E mentre il mondo fuori cambiava, e il problema era salvarsi la vita, mi sono chiesto a cosa servisse fare canzoni, fare un disco. Ho ascoltato tanta musica durante il lockdown, vecchi vinili, tanto jazz. Dovevo consegnare un disco a ottobre 2019, ma il mondo era cambiato, ed ero cambiato anch'io. Mi sono ritrovato a riscriverlo, a cercar di capire cosa contava davvero. C'è stata una urgenza di verità. Anche stare soli con se stessi ti mette di fronte alla tua verità, nuda e cruda, ti costringe a fare i conti con la tua libertà e con la necessità di difenderla contro le forzature del mercato e del pensiero dominante. Il Covid mi ha ricordato cos'è un artista e cosa stavo perdendo.”

https://www.huffingtonpost.it/entry/mannarino-il-covid-mi-ha-ricordato-cose-un-artista-la-fantasia-e-salvezza_it_5f4f46dbc5b6250f655cbc74